

Biennale
Euroluce:
il mondo
si illumina
di italian style

Palato sempre più fine quello dell’uomo in fatto di illuminazione. Sono lontani i tempi in cui l’unica preoccupazione sembrava quella di vincere le tenebre. Il trend crescente è quello legato al benessere che la luce è capace di trasmettere alle persone attraverso sfumature di colori ed ambienti sempre più confortevoli. Sicuramente questa la striscia luminosa che ha guidato Euroluce, il salone biennale internazionale dell’illuminazione svolto nell’ambito del Salone del Mobile di

Milano. Qui qualità ed innovazione si confermano connubio felice, capace di migliorare la vita nelle case e nei luoghi pubblici e la concentrazione negli uffici e nei luoghi di lavoro. Un settore in cui l’Italia si conferma leader capace di accendere le luci non solo nel nostro Paese ma anche fuori come confermano le cifre. Siamo infatti di fronte a design, creatività, italian style che illumina il mondo in un settore che esporta il 75% di tutto il proprio fatturato di 2,18 miliardi di euro, e

conta 1.500 aziende con 11.500 addetti. Ecco quindi che la lampada diventa una soluzione pensata per risolvere problemi di luce, mentre le forme si smaterializzano, la forma si assottiglia sempre più, diventa altro, quasi scompare lasciando solo una traccia luminosa. Dai grandi aeroporti in Cina agli hotel negli Emirati Arabi e negli Usa, banche, stazioni, nella case di tutti, negli uffici, il mondo si illumina d’Italia e di italian style.

S.B.

Salone internazionale del Mobile. Bilancio positivo per la 56ª edizione. Federlegno: prolungare il bonus mobili

Milano (nostro servizio). Edizione 56 del Salone del Mobile terminata all’insegna della speranza di mantenere l’export ed, addirittura, aumentarlo. Ma non solo. Anche di dare, finalmente, una spinta al mercato interno, che ha pagato i tributi maggiori alla crisi. Salone “molto positivo”, per il presidente di FederlegnoArredo, Emanuele Orsini, che sottolinea la crescita del numero di visitatori costante nel tempo: sono stati 343.602 quest’anno, provenienti da 165 Paesi, in aumento di dieci punti percentuale rispetto al passato. E di questi il 78 per cento stranieri. “Segno che la qualità dei nostri prodotti piace” indica Orsini, sottolineando come ciò aiuti a mantenere il lavoro in Italia e di conseguenza l’occupazione. Il bonus mobili, secondo FederlegnoArredo, ha dato “un’impronta positiva. E - insiste Orsini - tenendo conto che circa l’80 per cento delle aziende del settore è costituito da medio-piccole, produrre e vendere il prodotto in Italia è eccezionale. Ho chiesto al presidente del Consiglio Gentiloni che il bonus sia il più stabile possibile, la continuità della manovra è fondamentale per la sua positività”. Alla base della qualità del prodotto un grosso sforzo per ricerca e sviluppo. “Le imprese della Filiera Legno-Arredo - informa il presidente - mediamente hanno investito l’1,3 per cento del loro fatturato in questo. E il Salone del Mobile è un esempio di questa capacità di innovazione delle imprese”. Ma con 29 mila aziende e un’occupazione diretta per oltre 130 mila persone più un indotto macroscopico, il comparto si pone come essenziale all’economia nazionale. “È significativo che abbiamo avuto ad inaugurare il Salone il Presidente della Repubblica, che ha dichiarato che il settore è importante e va aiutato” afferma Orsini, dichiarando come

ritiene sia chiaro per tutti che “questo è un pezzo di Paese rappresentativo dell’Italia in Europa e nel mondo e dà anche lustro al nostro Paese”. Un settore vasto che, anche grazie alla filiera, è importantissimo “per il mondo economico ed anche per l’edilizia che avrebbe bisogno di elettrochoc - afferma Orsini - ed occorrono politiche in questo senso. Senza edilizia il Pil fa fatica a superare l’1 per cento. Pensiamo cosa va in una casa, quanti tipi di attività richiede, oltre al mobile. Vari tipi di artigianato, dall’impiantistica ad altro. Un micro mondo di realtà importanti”. Ed ora, secondo una recente indagine su un campione di associati realizzata dal Centro Studi FederlegnoArredo, il 2017 sarà in linea con il 2016. Ma questo sarebbe soltanto un risultato minimale; la speranza resa concreta anche da questo Salone è che l’anno in corso possa essere ancora meglio del precedente. Soprattutto sarà l’estero a dargli forza e fatturato. Ci credono le aziende: il 67 per cento di queste ritengono infatti di poter chiudere il 2017 con risultati migliori rispetto al passato. Nel 2016 il fatturato complessivo del settore si era attestato a 20 miliardi di euro, con un più 2,3 per cento sul 2015. A fare la parte del leone l’estero, che ne accoglie il 51,3 per cento pari a 10,3 miliardi. Tuttavia qualche segnale positivo, dopo anni di sofferenze, arriva pure dal mercato interno dove la crescita è stata del 3,1 per cento. Va detto che il sistema produttivo del settore è composto da medie e grandi aziende che lo trainano ma che sono circondate da una miriade di piccole realtà artigiane che lavorano appunto per le grandi aziende. Micro realtà fiorire tuttavia di buoni dati occupazionali. A volte con un solo dipendente, ma che favoriscono l’economia della zona dove sono insediate, oltre a produrre nella maggior parte dei casi quegli

Vetrina mondiale
per il Made in Italy



arredi tipici del “made in Italy” che forse soltanto noi nel mondo riusciamo a realizzare. Piccole aziende e persino botteghe che riversano il loro lavoro sulle società di capitali, che coprono il 90 per cento del settore ed occupano però il 65 per cento degli addetti, a significare come appunto il “piccolo” sia fonte di reddito ed attività. In tutto questo riusciamo a vendere (e siamo in crescita) in Usa, Cina, ma anche Francia e Germania, nostri primi mercati e nonostante i tedeschi siano anche concorrenti quanto a produzione di mobili e arredi. Il bonus, dicevamo, aiuta con forza il settore. Secondo FederlegnoArredo ha generato ben oltre 3 miliardi di fatturato tra giugno 2013 e dicembre 2015, quando lo hanno utilizzato più di 570 mila. Resterà in vigore fino a fine anno, anche se la richiesta è di protrarlo ulteriormente.

Dino Frambati

Trend. Nel segno della qualità: parola di Claudio Luti, ceo Kartell

Sistema industriale
e cultura, il modello funziona

Milano (nostro servizio). Il Salone è da sempre mobili ma non solo. È un momento di incontro, attrazione e scambio culturale che, almeno in questo senso, la crisi non ha intaccato. È evento mondiale tra quelli che qualificano una nazione, una città. Aspetto che mette in evidenza Claudio Luti, presidente del Salone sotto la gestione Orsini, e ceo Kartell, azienda simbolo del “made in Italy” quanto a produzione e design dell’arredo e proposte d’avanguardia destinate poi a perdurare nel tempo. L’expo mobiliere, per Luti, è “un momento unico in cui cultura e sistema industriale diventano punto di riferimento internazionale e modello virtuoso di una Italia che funziona”. Bilancio positivo quindi, oltre per quanto riguarda l’aspetto economico e produttivo, pure per quello sociale. “È stata una settimana eccitante - afferma con convinzione e passione Luti - piena di positività e di entusiasmo da parte delle imprese che si sono presentate nel migliore dei modi, degli architetti e dei designer che hanno portato il proprio pensiero creativo, e dei tantissimi visitatori che sono arrivati a Milano per incontrare l’innovazione al Salone e per vivere il fermento della città”. Già...! Milano, grigia e nebbiosa per meteo nell’accezione comune, è invece iper vivace al tempo del Salone internazionale del Mobile. Nel tempo, una volta a svolgimento settembrino, ora, da un po’ di anni passata dalla sede di piazza Giulio Cesare alla mega struttura di Rho, è diventata manifestazione di aprile. Luti rievoca i numeri di presenze e quantità di stranieri ed incalza ricordando le biennali Euroluce e Workplace3.0, fiere nella fiera. “A Milano - ribadisce Luti - sono arrivati tantissimi ospiti che non necessariamente sono legati al design ma sono venuti qui per vivere l’emozione di questo Salone e della città stessa”. E ancora. “Una Milano che si è fatta ancora più bella e accogliente grazie alla collaborazione di tutte le istituzioni che vi lavorano” dice Luti, sottolineando come “solo a Milano esiste il Salone del Mobile con le sue imprese industriali connesse con il sistema creativo ed editoriale in stretto collegamento con la città”. Da annotare ancora che l’edizione che si è chiusa domenica ha segnato i 20 anni del SaloneSatellite, celebrati con un’edizione che ha visto protagonisti oltre 650 designer e 16 scuole internazionali di design, oltre ad una Mostra speciale alla Fabbrica del Vapore che prosegue fino al 25 aprile. Appuntamento ora al 2018, dal 17 al 22 aprile ed Eurocucina.

D. Framb.